

GIOVANNI MARI, già professore ordinario di Storia della filosofia presso l'Università di Firenze, è stato presidente della Firenze University Press ed è presidente della rivista *Iride. Filosofia e discussione pubblica*. Tra le sue pubblicazioni: *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale* (2019).

FRANCESCO AMMANNATI è ricercatore di Storia economica presso l'Università di Firenze. Collabora con la Fondazione Istituto di Storia Economica "F. Datini" di Prato e l'Università L. Bocconi di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento* (2020).

STEFANO BROGI è professore associato di Storia della filosofia presso l'Università di Siena, dove dal 2016 insegna anche Filosofia del lavoro e delle organizzazioni. Tra le sue pubblicazioni: *Il ritorno di Erasmo: critica, filosofia e religione nella République des Lettres* (2012), e *Nessuno vorrebbe rinascere: da Leopardi alla storia di un'idea tra antichi e moderni* (2012).

TIZIANA FAITINI insegna Filosofia Politica all'Università di Trento. Il libro *Shaping the Profession: Towards a Genealogy of Professional Ethics* (2023) raccoglie i risultati più recenti della sua ricerca sul concetto di lavoro.

ARIANNA FERMANI è professoressa associata in Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *By the Sophists to Aristotle through Plato. The Necessity and Utility of a Multifocal Approach*, a cura di E. Cattanei, A. Fermani, M. Migliori (2016), *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, a cura di A. Fermani, M. Migliori (2020), e *Virtù* (2021).

FRANCESCO SEGHEZZI è presidente di ADAPT, Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali. Ha ottenuto il dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro presso l'Università di Bergamo. I suoi interessi riguardano principalmente la sociologia del lavoro e le relazioni in dustriali.

ANNALISA TONARELLI è professoressa associata in Sociologia dei processi economici e del lavoro presso il dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. I suoi interessi di ricerca includono le trasformazioni del lavoro e delle professioni.

— TOMO I —

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

Il volume raccoglie circa duecento contributi che, ripercorrendo figure e temi che vanno da Omero ai giorni nostri, discutono le principali idee di lavoro e di ozio rinvenibili nella storia della cultura occidentale. Per l'inedita ampiezza tematica e multidisciplinare articolata in sei sezioni cronologiche, l'opera rappresenta un originale tentativo di analisi e approfondimento, offrendo un contributo di grande rilievo al dibattito contemporaneo nazionale e internazionale sulle trasformazioni del lavoro e del tempo libero.

● **IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ**
G. Mari, F. Ammannati, S. Brogi, T. Faitini, A. Fermani, F. Seghezzi, A. Tonarelli

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

www.fupress.com



9 791221 502459

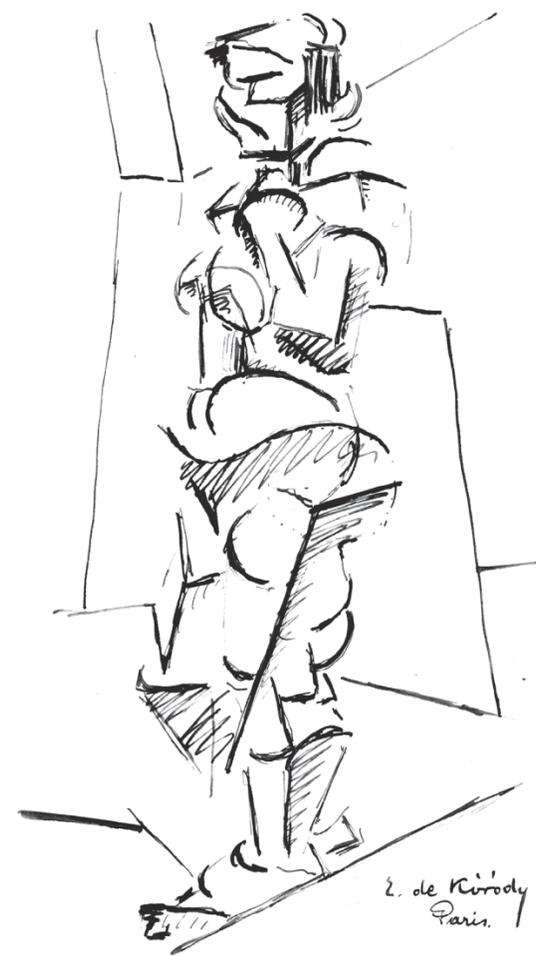
FUP

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

TOMO I

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

a cura di
Giovanni Mari
Francesco Ammannati
Stefano Brogi
Tiziana Faitini
Arianna Fermani
Francesco Seghezzi
Annalisa Tonarelli



SOMMARIO

● TOMO I

PARTE PRIMA

Il mondo del lavoro servile e dell'ozio intellettuale
a cura di Arianna Fermani

PARTE SECONDA

Lavoro e ozio nel canone biblico e nel cristianesimo
a cura di Tiziana Faitini

PARTE TERZA

Lavori manuali e lavori intellettuali. Sviluppo e apogeo delle arti meccaniche tra il Medioevo e l'*Encyclopédie*
a cura di Francesco Ammannati e Stefano Brogi

SEZIONE I

Il Medioevo
a cura di Francesco Ammannati

SEZIONE II

Dal Rinascimento all'Illuminismo
a cura di Stefano Brogi

PARTE QUARTA

La rivoluzione industriale, il proletariato, l'invenzione del tempo libero
a cura di Francesco Seghezzi

● TOMO II

PARTE QUINTA

Fine del lavoro fordista, rivoluzione digitale e rinascita dell'idea di ozio
a cura di Annalisa Tonarelli

PARTE SESTA

Uno sguardo dall'Italia e sull'Italia
a cura di Giovanni Mari

GIOVANNI MARI, già professore ordinario di Storia della filosofia presso l'Università di Firenze, è stato presidente della Firenze University Press ed è presidente della rivista *Iride. Filosofia e discussione pubblica*. Tra le sue pubblicazioni: *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale* (2019).

FRANCESCO AMMANNATI è ricercatore di Storia economica presso l'Università di Firenze. Collabora con la Fondazione Istituto di Storia Economica "F. Datini" di Prato e l'Università L. Bocconi di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento* (2020).

STEFANO BROGI è professore associato di Storia della filosofia presso l'Università di Siena, dove dal 2016 insegna anche Filosofia del lavoro e delle organizzazioni. Tra le sue pubblicazioni: *Il ritorno di Erasmo: critica, filosofia e religione nella République des Lettres* (2012), e *Nessuno vorrebbe rinascere: da Leopardi alla storia di un'idea tra antichi e moderni* (2012).

TIZIANA FAITINI insegna Filosofia Politica all'Università di Trento. Il libro *Shaping the Profession: Towards a Genealogy of Professional Ethics* (2023) raccoglie i risultati più recenti della sua ricerca sul concetto di lavoro.

ARIANNA FERMANI è professoressa associata in Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *By the Sophists to Aristotle through Plato. The Necessity and Utility of a Multifocal Approach*, a cura di E. Cattanei, A. Fermani, M. Migliori (2016), *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, a cura di A. Fermani, M. Migliori (2020), e *Virtù* (2021).

FRANCESCO SEGHEZZI è presidente di ADAPT, Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali. Ha ottenuto il dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro presso l'Università di Bergamo. I suoi interessi riguardano principalmente la sociologia del lavoro e le relazioni in dustriali.

ANNALISA TONARELLI è professoressa associata in Sociologia dei processi economici e del lavoro presso il dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. I suoi interessi di ricerca includono le trasformazioni del lavoro e delle professioni.

— TOMO II —

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

Il volume raccoglie circa duecento contributi che, ripercorrendo figure e temi che vanno da Omero ai giorni nostri, discutono le principali idee di lavoro e di ozio rinvenibili nella storia della cultura occidentale. Per l'inedita ampiezza tematica e multidisciplinare articolata in sei sezioni cronologiche, l'opera rappresenta un originale tentativo di analisi e approfondimento, offrendo un contributo di grande rilievo al dibattito contemporaneo nazionale e internazionale sulle trasformazioni del lavoro e del tempo libero.

● ●
IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ
G. Mari, F. Ammannati, S. Brogi, T. Faitini, A. Fermani, F. Seghezzi, A. Tonarelli

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

www.fupress.com



FUP

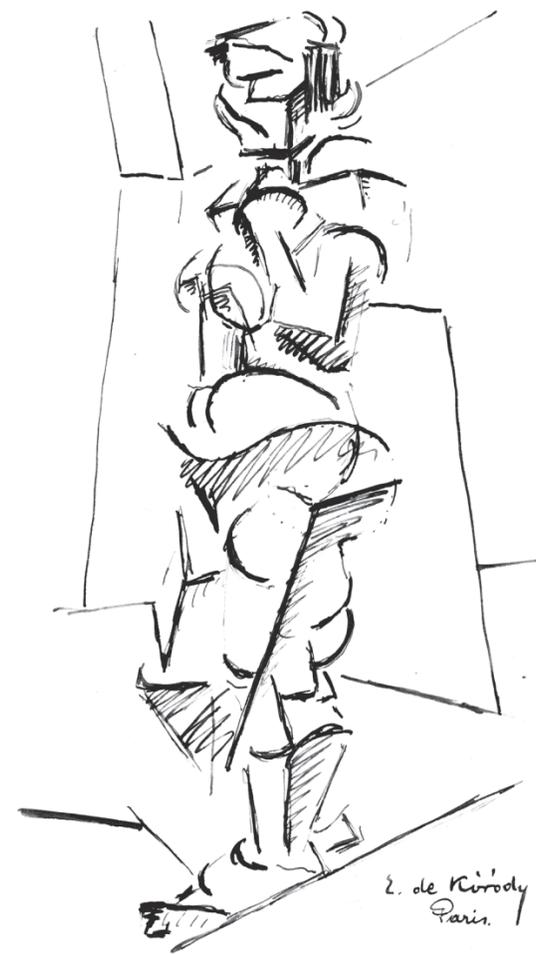
€ 00,00

DUE TOMI
INDIVISIBILI

TOMO II

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

a cura di
Giovanni Mari
Francesco Ammannati
Stefano Brogi
Tiziana Faitini
Arianna Fermani
Francesco Seghezzi
Annalisa Tonarelli



FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

SOMMARIO

● TOMO I

PARTE PRIMA

Il mondo del lavoro servile e dell'ozio intellettuale
a cura di Arianna Fermani

PARTE SECONDA

Lavoro e ozio nel canone biblico e nel cristianesimo
a cura di Tiziana Faitini

PARTE TERZA

Lavori manuali e lavori intellettuali. Sviluppo e apogeo delle arti meccaniche tra il Medioevo e l'Encyclopédie
a cura di Francesco Ammannati e Stefano Brogi

SEZIONE I

Il Medioevo
a cura di Francesco Ammannati

SEZIONE II

Dal Rinascimento all'Illuminismo
a cura di Stefano Brogi

PARTE QUARTA

La rivoluzione industriale, il proletariato, l'invenzione del tempo libero
a cura di Francesco Seghezzi

● TOMO II

PARTE QUINTA

Fine del lavoro fordista, rivoluzione digitale e rinascita dell'idea di ozio
a cura di Annalisa Tonarelli

PARTE SESTA

Uno sguardo dall'Italia e sull'Italia
a cura di Giovanni Mari

STUDIE SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 257 –

TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

Editor-in-Chief

Giovanni Mari, University of Florence, Italy

Associate editor

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Federico Tomasello, University of Florence, Italy

Scientific Board

Giuseppe Berta, Bocconi University, Italy

Pietro Causarano, University of Florence, Italy

Stefano Musso, University of Turin, Italy

Enzo Rullani, Venice International University, Italy

International Scientific Board

Franca Alacevich, University of Florence, Italy

Cesare Annibaldi, FIAT, Italy

Vanna Boffo, University of Florence, Italy

Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain

Federico Butera, University of Milano-Bicocca, Italy

Carlo Callieri, Independent scholar, Italy

Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy

Domenico Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy

Gian Primo Cella, University of Milan, Italy

Alberto Cipriani, CONFSAL, Italy

Sante Cruciani, Tuscia University, Italy

Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Paolo Federighi, University of Florence, Italy

Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy

Paolo Giovannini, University of Florence, Italy

Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy

Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France

Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain

Luca Mori, University of Pisa, Italy

Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France

Marco Panara, La Repubblica, Italy

Jérôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy

Silvana Sciarra, University of Florence, Italy

Francesco Seghezzi, ADAPT-Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations,

Italy

Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Alain Supiot, Collège de France, France

Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy

Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy

Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

Published Books

Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014

Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro*

di Bruno Trentin per un'«altra sinistra», 2016

Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017

Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le*

trasformazioni delle attività lavorative, 2018

Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma,*

13 ottobre 2017, 2018

Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi*

risultati, 2019

Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020

Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite*

dei Diari e altri scritti, a cura di Sante Cruciani, 2021

Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021

Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021

Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva*

transnazionale (1988-2007), 2023

Paola Lucarelli (a cura di), *Giustizia sostenibile. Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*, 2023

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul diritto del lavoro*, volume I, a cura di

William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro*, volume II, a cura di

William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa

Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024

TOMO I

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà

a cura di

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi,
Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi,
Annalisa Tonarelli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà : tomo I / a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli. – Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Studi e saggi ; 257)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503197>

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Front cover image: Elemér de Kóródy, *Standing Figure* (ca. 1913); ink on paper; The Metropolitan Museum of Art, New York, Gift of Martin Birnbaum, 1959; Public domain, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/489091>

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

In memoria di Riccardo Del Punta

Sommario

TOMO I

Presentazione	XXI
Introduzione generale	
Lavoro individuale, lavoro sociale, nuovo senso del lavoro. Teologie del lavoro e cultura economica	1
<i>Giovanni Mari</i>	

PARTE PRIMA

IL MONDO DEL LAVORO SERVILE E DELL'OZIO INTELLETTUALE *a cura di Arianna Fermani*

Introduzione	
Il mondo del lavoro e dell'ozio intellettuale: riflessioni introduttive	23
<i>Arianna Fermani</i>	
Utopie del lavoro manuale e ozio in Omero	31
<i>Giovanni Mari</i>	
Il lavoro come <i>aretè</i> di Esiodo	37
<i>Giovanni Mari</i>	
Lavoro, tecnica e società in Platone: uno sguardo d'insieme	43
<i>Franco Ferrari</i>	
Il lavoro in Senofonte tra tradizione e innovazione	53
<i>Fabio Roscalla</i>	

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Attività lavorative e ozio intellettuale in Aristotele <i>Arianna Fermani</i>	61
Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella <i>Politica</i> di Aristotele <i>Federica Piangerelli</i>	71
Dalla parsimonia al profitto: Plauto testimone delle trasformazioni economiche della sua epoca e dell'organizzazione del lavoro <i>Pasquale Rosafio</i>	79
Il lavoro utile e onesto secondo il <i>De officiis</i> di Cicerone <i>Enrico Piergiacomì</i>	85
Lucrezio e la fisica del lavoro <i>Enrico Piergiacomì</i>	91
Le relazioni del lavoro in Virgilio <i>Del A. Maticic</i>	97
Seneca: <i>otium</i> filosofico e mondo delle <i>occupationes</i> <i>Francesco Totaro</i>	105
Il lavoro agricolo tra ideologia e realtà: Columella <i>Jesper Carlsen</i>	115
Donne lavoratrici nell'antichità <i>Arianna Fermani</i>	125

PARTE SECONDA

LAVORO E OZIO NEL CANONE BIBLICO E NEL CRISTIANESIMO

a cura di Tiziana Faitini

Introduzione

Il lavoro nella tradizione ebraico-cristiana, tra valorizzazione ascetica e civilizzazione <i>Tiziana Faitini</i>	137
Le concezioni del lavoro nel <i>Tanakh</i> e nell'Antico Testamento <i>Massimo Giuliani</i>	151
Lavoro e riposo sabbatico come <i>imitatio Dei</i> secondo la tradizione ebraica <i>Massimo Giuliani</i>	159
Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo <i>Maria Dell'Isola</i>	167
Operosi e sabbatici. Lavoro e non-lavoro negli scrittori cristiani antichi <i>Emiliano Rubens Urciuoli</i>	177
Il lavoro dei monaci nelle regole monastiche latine (IV-IX sec.) <i>Roberto Alciati</i>	189

VIII

Arti liberali e meccaniche secondo Ugo di san Vittore <i>Amalia Salvestrini</i>	199
Lavoro, ozio e mendic�ta: la disputa duecentesca tra Ordini mendicanti e clero secolare <i>Silvana Vecchio</i>	207
Lavoro, professione e ozio nei manuali per la confessione della prima et� moderna (XVI-XVII sec.) <i>Giovanni Zampieri</i>	215
<i>Otium e otiosi</i> nella riflessione dei teologi-giuristi della prima modernit� (XVI-XVII sec.) <i>Luisa Brunori</i>	225
Dalla libert� delle opere alla vocazione all'impegno diligente. Lavoro e professione in Martin Lutero <i>Tiziana Faitini</i>	233
Lavoro, vocazione, condivisione: itinerari nel calvinismo <i>Debora Spini</i>	241
Lavoro e ozio in Richard Baxter <i>Pietro De Marco</i>	251
Le trasformazioni nel mondo del lavoro come sfida per la giustizia. Prospettive e criteri dell'etica sociale cattolica <i>Markus Vogt</i>	263
Marie-Dominique Chenu e il mondo operaio. Un teologo cattolico alle prese con la Rivoluzione industriale <i>Xavier Debilly</i>	275

PARTE TERZA

LAVORI MANUALI E LAVORI INTELLETTUALI. SVILUPPO E APOGEO
DELLE ARTI MECCANICHE TRA IL MEDIOEVO E L'ENCYCLOP DIE
a cura di Francesco Ammannati, Stefano Brogi

SEZIONE I. IL MEDIOEVO

a cura di Francesco Ammannati

Introduzione

Lavoro e societ� nel Medioevo: trasformazioni, contraddizioni e nuovi orizzonti <i>Francesco Ammannati</i>	289
--	-----

Il lavoro nella letteratura medioevale di tecniche dell'arte <i>Sandro Baroni</i>	297
--	-----

Il lavoro degli anacoreti e dei monaci in alcune fonti agiografiche e iconografiche <i>Laura Fenelli</i>	305
---	-----

Classificazioni e paragone delle arti tra Medioevo e Rinascimento <i>Amalia Salvestrini</i>	317
La rappresentazione del lavoro nella letteratura medievale <i>Luca Ughetti</i>	327
Tra libertà e sottomissione. La contrattualità del lavoro e l'antropologia giuridica trecentesca <i>Paolo Passaniti</i>	341
L'agricoltura e il lavoro agricolo <i>Paolo Nanni</i>	353
'Artigiani' e 'salariati' nello specchio della società urbana dell'Italia tardo-medievale <i>Franco Franceschi</i>	363
Il lavoro nelle corporazioni nell'Europa del Medioevo: tra identità di gruppo e ordine sociale <i>Francesco Ammannati</i>	375
Essere mercante: «governare lui et le sue mercantie et denari» (secc. XIV-XVI) <i>Angela Orlandi</i>	387
Tra diuturno affanno e consolazione: il tempo del non lavoro nel Basso Medioevo <i>Giampiero Nigro</i>	397
SEZIONE II. DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO	
<i>a cura di Stefano Brogi</i>	
Introduzione	
Il lavoro dei moderni: antropologia, politica e sapere tra Rinascimento e Illuminismo <i>Stefano Brogi</i>	409
Ozio, attività e lavoro nei libri <i>De familia</i> di Alberti <i>Michel Paoli</i>	423
Il lavoro degli ingegneri rinascimentali tra realtà e immaginazione <i>Andrea Bernardoni</i>	431
Lavoro e vita in Benvenuto Cellini <i>Giovanni Mari</i>	441
Il lavoro pratico arriva alla letteratura <i>Paolo Cherchi</i>	447
La <i>Piazza universale</i> di Tomaso Garzoni: una svolta nella letteratura del lavoro <i>Paolo Cherchi</i>	455

X

Il tema del lavoro nell'utopia rinascimentale <i>Luigi Punzo</i>	463
Ozio e lavoro intellettuale tra Erasmo e la <i>République des Lettres</i> <i>Stefano Brogi</i>	471
Tecnica, lavoro, rivoluzione scientifica <i>Ferdinando Abbri</i>	483
Uno stato in salute: il lavoro in Hobbes e nel XVII secolo inglese come terapia per il benessere sociale e economico contro l'ozio <i>Fabio Mengali</i>	491
Lavoro e appropriazione in John Locke <i>Giuliana Di Biase</i>	501
Schiavi per natura, schiavi per legge. Declinazioni del lavoro asservito <i>Luca Baccelli</i>	509
Dall'assolutismo al liberalismo. L'idea di lavoro in Colbert, Turgot e Ricardo <i>Antonio Magliulo</i>	517
Bernardino Ramazzini e il suo <i>De Morbis artificum diatriba</i> <i>Francesco Carnevale</i>	527
Razionalità economica, lavoro salariato e divisione del lavoro in Mandeville <i>Mauro Simonazzi</i>	535
La polemica sul lusso nel Settecento <i>Andrea Cegolon</i>	543
Jean-Jacques Rousseau e il lavoro <i>Andrea Cegolon</i>	553
Arti, tecniche e mestieri in Diderot e nell' <i>Encyclopédie</i> <i>Paolo Quintili</i>	561
PARTE QUARTA	
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, IL PROLETARIATO, L'INVENZIONE DEL TEMPO LIBERO <i>a cura di Francesco Seghezzi</i>	
Introduzione	
La rivoluzione del lavoro moderno <i>Francesco Seghezzi</i>	573
Non solo per profitto. L'idea del lavoro in Benjamin Franklin <i>Salvatore Cingari</i>	585
Il lavoro nella 'società commerciale' secondo David Hume e Adam Smith <i>Eugenio Lecaldano</i>	593

Il legame tra libertà politica e lavoro dalla Rivoluzione francese al 1848 <i>Pablo Scotto</i>	609
La concezione del lavoro in Fichte <i>Gaetano Rametta</i>	617
Hegel: lavoro e autocoscienza <i>Gianluca Garelli</i>	627
Charles Fourier: <i>travail attrayant</i> , emancipazione, equità sociale <i>Laura Tundo Ferente</i>	637
Il lavoro 'educato' in Robert Owen <i>Lidia Bellina, Sauro Garzi</i>	647
Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali <i>Federico Tomasello</i>	655
John Stuart Mill <i>Piergiorgio Donatelli</i>	663
Marx e la concezione del lavoro <i>Stefano Petrucciani</i>	669
Il lavoro <i>come arte</i> : William Morris e la riscoperta del lavoro artigiano <i>Matteo Colombo</i>	679
La riscoperta dell'ozio nella letteratura inglese di fine Ottocento: Robert Louis Stevenson, Jerome K. Jerome, Oscar Wilde <i>Federico Bellini</i>	687
La prospettiva di Nietzsche. Dal 'lavoro libero' dei Greci alla 'questione operaia' della tarda modernità <i>Riccardo Roni</i>	697
Tra la routine dell'automa e l'innovazione del genio: l'idea di lavoro nella psicologia economica di Gabriel Tarde <i>Annalisa Tonarelli</i>	709
Donne, cannibali e la fatica del lavoro: l'etologia economica di T. Veblen <i>Francesca Lidia Viano</i>	717
Émile Durkheim: il lavoro dell'ideale <i>Nicola Marcucci</i>	723
Lavoro e senso della vita in Max Weber <i>Dimitri D'Andrea</i>	733
Georg Simmel e la filosofia del lavoro <i>Andrea Borsari</i>	747

Lavoro e amore in Max Scheler. Per la reintegrazione del lavoro nell'intero dell'essere e della vita <i>Daniela Verducci</i>	759
Bergson di fronte alla seconda rivoluzione industriale: dalla divisione tecnica del lavoro al lavoro intelligente della <i>société ouverte</i> <i>Riccardo Roni</i>	767
Freud: Il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psicosociali <i>Mauro Fornaro</i>	777
Motivazioni e inconscio nelle organizzazioni lavorative. Percorsi psicoanalitici <i>Mauro Fornaro</i>	785
Il fabianesimo. La causa del Minimum nazionale e le sue declinazioni <i>Claudio Palazzolo</i>	793
Tra taylorismo e fordismo: il lavoratore nella società industriale <i>Francesco Seghezzi</i>	801
Harry Braverman e l'analisi sulla degradazione del lavoro nel capitalismo monopolistico: dall'operaio di mestiere alle figure dell'industria, dei servizi e del commercio al dettaglio <i>Stefania Negri</i>	809
Il lavoro come progetto educativo nel pensiero di John Dewey <i>Maura Striano</i>	817
La centralità sociale del lavoro: Beveridge <i>Stefano Musso</i>	827
Oltre all'utilitarismo. La critica di Keynes dell'uomo economico benthamiano <i>Anna Maria Carabelli</i>	835
Karl Korsch <i>Giorgio Cesarale</i>	843
Il lavoro in Lukács <i>Antonino Infranca</i>	851
Il lavoro nella ricerca dell'antropologia filosofica: Gehlen e Plessner <i>Andrea Borsari</i>	857
Ernst Jünger: la Mobilitazione totale e il lavoro <i>Maurizio Guerri</i>	869
Friedrich Pollock e l'era dell'automazione <i>Nicola Emery</i>	875
Mounier. Lavoro, <i>otium</i> , sindacato <i>Franco Riva</i>	883
	XIII

Simone Weil: lavoro operaio, tempo libero e attenzione <i>Wanda Tommasi</i>	891
«L'ozio è fatale soltanto ai mediocri». Tempo, lavoro, libertà in Albert Camus <i>Stefano Berni</i>	897
La sociologia francese tra fordismo e società postindustriale: Georges Friedmann, Pierre Naville e Alain Touraine <i>Pietro Causarano</i>	903
Hannah Arendt: l'impossibile redenzione del lavoro <i>Ferruccio Andolfi</i>	913
Georgescu-Roegen, entropia, lavoro, miti <i>Renato Cecchi</i>	919
Marcuse: il lavoro al di là della fatica <i>Antonio Del Vecchio, Raffaele Laudani</i>	927
Edward P. Thompson: lavoro orientato in base al compito e lavoro orientato in base al tempo <i>Angela Perulli</i>	935
Ágnes Heller. Il lavoro come espressione di libera individualità <i>Vittoria Franco</i>	943

TOMO II

PARTE QUINTA

FINE DEL LAVORO FORDISTA, RIVOLUZIONE DIGITALE E RINASCITA
DELL'IDEA DI OZIO

a cura di Annalisa Tonarelli

Introduzione

Premesse e promesse del postfordismo <i>Annalisa Tonarelli</i>	953
La lunga storia del Capitale Umano dall'origine alle <i>non cognitive skills</i> <i>Giorgio Vittadini</i>	965
Ralf Dahrendorf. Società dell'attività, lavoro e <i>chances</i> di vita <i>Laura Leonardi</i>	975
Le teorie della fine del lavoro, ideologie e provocazioni <i>Guido Cavalca, Enzo Mingione</i>	985
André Gorz. Il valore del 'sufficiente' <i>Ubaldo Fadini</i>	995
Habermas tra lavoro e interazione <i>Stefano Petrucciani</i>	1005

XIV

L'atto del lavoro secondo Robert Heilbroner <i>Giovanni Mari</i>	1011
Lavoro emotivo, lavoro emozionale e strutture sociali nel contributo di Arlie Hochschild <i>Alessandro Pratesi</i>	1019
Frédéric Lordon: il lavoro tra desiderio e servitù <i>Andrea Valzania</i>	1027
Michel Foucault e il lavoro. Tra assoggettamento e soggettivazione <i>Tiziana Faitini</i>	1033
Robert Castel. Lavoro, individualità e disaffiliazione sociale <i>Tiziana Faitini</i>	1041
Divenire attori del proprio sviluppo. Il lavoro nel pensiero di A. Sen <i>Silva Mocellin</i>	1047
Martha Nussbaum <i>Piergiorgio Donatelli</i>	1055
Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radicale <i>Renato Giannetti</i>	1063
Richard Sennett: quando il capitale si fa impaziente <i>Paolo Giovannini</i>	1071
Il lavoro di cura alla base della riproduzione della società. La prospettiva critica femminista di Nancy Fraser <i>Giorgio Fazio</i>	1079
Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo <i>Eleonora Piromalli</i>	1089
A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale <i>Annalisa Dordoni</i>	1095
Philippe Van Parijs <i>Corrado Del Bò</i>	1105
Alienazione, patologie del lavoro e risonanza: prospettive di teoria critica <i>Vando Borghi</i>	1111
Regimi di giustificazione al lavoro <i>Vando Borghi</i>	1121
Riproduzione, natura, valore <i>Federica Giardini</i>	1129

Libero, liberato, liberatorio liberticida. I mutamenti del <i>leisure time</i> tra modernità e postmodernità <i>Fabio Massimo Lo Verde</i>	1135
Il lavoro dignitoso della Organizzazione Internazionale del Lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1147
Oltre il taylorismo-fordismo, il toyotismo e il capitale: senza nostalgia <i>Ricardo Antunes</i>	1157
La schiavitù dei contemporanei <i>Luca Baccelli</i>	1165
La formazione continua negli ecosistemi d'apprendimento e il ruolo delle Academy <i>Massimiliano Costa</i>	1173
Lavoro e dinamica tecnologica: incubi, illusioni, aspettative <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1181
Lavoro, libertà e utopia nel dibattito francese contemporaneo <i>Enrico Donaggio</i>	1195

PARTE SESTA

UNO SGUARDO DALL'ITALIA E SULL'ITALIA

a cura di Giovanni Mari

Introduzione

Per una centralità del lavoro basata sulla persona <i>Giovanni Mari</i>	1207
Neoidealismo e dintorni. La vita come 'lavoro' <i>Luca Basile, Salvatore Cingari</i>	1241
Il lavoro come storia. Il contributo marxista di Antonio Labriola <i>Luca Basile</i>	1255
Libertà, giustizia, lavoro nel socialismo liberale <i>Marina Calloni</i>	1261
Attrante, piacevole e senza pena: la concezione del lavoro in Camillo Berneri <i>Edmondo Montali, Mattia Gambilonghi</i>	1269
Gramsci e la 'civiltà del lavoro' <i>Guido Liguori</i>	1277
L'idea di lavoro nella Costituzione italiana <i>Lorenzo Zoppoli</i>	1285
Lavoro e CGIL: dall'endiadi ai dilemmi <i>Mimmo Carrieri</i>	1297

XVI

Il lavoro in momenti e figure del cristianesimo sociale della metà del XX secolo: bilancio e prospettive <i>Francesco Totaro</i>	1307
La cultura sindacale e del lavoro della CISL: tratti originari, peculiarità e successivi sviluppi <i>Francesco Lauria</i>	1321
Il lavoro secondo Adriano Olivetti <i>Bruno Lamborghini, Federico Butera</i>	1333
I molti mestieri di (e in) Primo Levi <i>Giovanni Falaschi</i>	1345
F. Rossi-Landi: il lavoro del linguaggio <i>Angelo Nizza</i>	1353
Italo Calvino <i>Giovanni Falaschi</i>	1359
Il lavoro nell'operaismo italiano <i>Sandro Mezzadra</i>	1367
L'idea di lavoro di Gino Giugni nello Statuto dei lavoratori <i>Valerio Speciale</i>	1375
Orizzonte comunista e critica del capitalismo: Pietro Ingrao e il tempo 'liberato' dal lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1385
Lavoro e salute dei lavoratori in Italia <i>Francesco Carnevale</i>	1393
Bruno Trentin: nel lavoro la libertà viene prima <i>Giovanni Mari</i>	1407
Il lavoro intraprendente nell'economia della conoscenza e della complessità <i>Enzo Rullani</i>	1415
Ezio Tarantelli: il lavoro come partecipazione <i>Leonello Tronti</i>	1435
Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino <i>Paolo Ceri</i>	1445
Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro <i>Bruno Caruso</i>	1455
Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia <i>Michele Tiraboschi</i>	1469

Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista <i>Riccardo Del Punta</i>	1477
Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale <i>Tiziano Treu</i>	1485
Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro <i>Federico Butera</i>	1503
Piattaforme di lavoro (e di lotta) <i>Riccardo Staglianò</i>	1521
Artigianato e Made in Italy <i>Sonia Sbolzani</i>	1527
Artigianato digitale <i>Andrea Granelli</i>	1535
Lavoro pubblico come lavoro diverso <i>Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe</i>	1543
Dal lavoro agile alla <i>new way of working</i> <i>Federico Butera</i>	1553
In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro <i>Anna Maria Ponzellini</i>	1567
Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro <i>Stefano Bartolini</i>	1579
Il lavoro del reddito di base <i>Federico Chicchi</i>	1589
Lavoro intelligente e potenza digitale <i>Alberto Cipriani</i>	1597
Lavoro e dinamica tecnologica: <i>great reshuffle, great upgrade, work-life balance</i> <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1609
Le donne e il lavoro. Casa <i>versus</i> lavoro <i>Sandra Burchi</i>	1617
Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore <i>Stefano Zamagni</i>	1629
Il valore politico del lavoro <i>Sandro Antoniazzi</i>	1641
Lavoro e <i>welfare</i> oltre la distinzione tra 'politiche economiche' e 'politiche sociali' <i>Laura Pennacchi</i>	1651

SOMMARIO

Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa <i>Giovanni Mari</i>	1661
Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano <i>Francesco Totaro</i>	1677
La trasformazione del 'tempo libero' in ozio <i>Giovanni Mari</i>	1691
Riferimenti bibliografici del volume	1703
Indice dei nomi	1847

Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella *Politica* di Aristotele

Federica Piangerelli

I barbari sono tutti schiavi (Euripide, *Elena*, 276).

1. Introduzione

Tra le questioni teoriche più tormentate e dibattute del pensiero aristotelico può essere annoverata quella della schiavitù (*douleia*) naturale¹, che, nelle sue pieghe concettuali, si interseca con un altro tema articolato quale il giudizio di Aristotele intorno ai barbari².

¹ Nella filosofia aristotelica, la schiavitù e la schiavitù naturale sono questioni così critiche da rivelarsi sul crinale tra *complessità* e *contraddizione*. Secondo lo Stagirita, infatti, lo schiavo (*doulos*) è uno «strumento animato» verso il quale, in quanto *doulos*, non può darsi amicizia, ma, in quanto essere umano (*anthropos*), sì (*Etica Nicomachea* VIII, 11, 1161b3-6). Lo schiavo, dunque, per la sua intrinseca polivocità, richiede di essere studiato secondo scenari argomentativi opposti, che siano capaci di tenere insieme e di rendere ragione di tutti i suoi eterogenei profili costitutivi. Per un approfondimento Fermani (2015, 77-92). Non solo. Come sottolinea Berti (2008, 261) la schiavitù per natura, dovuta al depotenziamento o alla totale assenza del *logos* in alcuni soggetti, sembra contraddire gli assunti di fondo dell'antropologia aristotelica: l'«essere umano» è un genere «semplice», che «non presenta differenze» (*Le ricerche sugli animali* 490b16-19), l'*anthropos* è una sostanza che «non ha contrari» e non ammette «il più e il meno» (*Categorie* 3b24-24; 3b33-4a2), l'essere umano è un «animale dotato di ragione» (*Etica Nicomachea* X, 7, 1178 a6-8) e un «animale politico» (*Politica* I, 2, 1253a7-18).

² Pur non dedicando una trattazione specifica alla figura del barbaro, Aristotele affronta tale argomento in più luoghi delle sue opere, come è testimoniato, per esempio, dalle 20 occorrenze, nell'intero *corpus*, del lemma *barbaros*, 6 di *barbarikos*, 3 di *barbarismos* e una del

Federica Piangerelli, University of Macerata, Italy, f.piangerelli@unimc.it, 0000-0002-5448-4544

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Federica Piangerelli, *Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella Politica di Aristotele*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.09, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 71-77, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Lungi da qualsiasi pretesa di completezza, il presente contributo intende tracciare alcuni possibili percorsi argomentativi finalizzati non tanto a sondare la schiavitù per natura in sé, quanto a capire se e in che misura, per lo Stagirita, tale condizione riguardi i popoli anellenici.

2. «È naturale che i Greci dominino sui barbari»?

Nel primo libro della *Politica* (I, 2, 1252a24 sgg.), nello scomporre la città (*polis*) nei suoi elementi essenziali, Aristotele muove dalla famiglia (*oikos*), nella cui struttura rintraccia tre coppie oppositive, che poggiano su una precisa gerarchia naturale: marito e moglie, padre e figlio, padrone e schiavo.

Il corretto funzionamento della collettività (*koinonia*) dipende dall'adempimento da parte di ciascuno del ruolo specifico assegnatogli dalla natura: per esempio, chi è dotato di intelligenza e capacità predittiva deve comandare (*archon*) ed essere padrone, chi presenta doti fisiche adatte al lavoro manuale e ad eseguire gli ordini deve essere comandato (*archomenon*) e schiavo (cfr. *Politica* I, 2, 1252a32-34). Per avvalorare la necessità di tale struttura di potere, Aristotele ragiona in chiave contrastiva e mostra gli esiti della condizione opposta: tra i barbari, che «non possiedono l'elemento che per natura comanda», cioè il *logos*, viene meno ogni struttura gerarchica, infatti la moglie e lo schiavo sono sullo stesso livello. Per questo i poeti sostengono che «è naturale che i Greci dominino sui barbari» (cfr. Euripide, *Ifigenia in Aulide*, 1400), come se per natura fosse la stessa cosa «essere barbaro» ed «essere schiavo» (cfr. *Politica* I, 2, 1252b5-9).

Tale esempio è calzante, ma merita di essere problematizzato. Aristotele sembra attribuire la schiavitù dei barbari, assunti come una unità indistinta³, alla loro radicale mancanza di *logos*⁴, ovvero ad una grave menomazione della loro natura umana. Lo Stagirita, però, si appella all'opinione dei poeti, che rappresenta la piena espressione ideologica del comune sentire greco, sostenitrice della necessaria e legittima sovranità dell'Ellade su tutti i barbari⁵.

verbo *barbarizo* (Radice et. al. 2005). A queste, tuttavia, si devono aggiungere anche i molteplici riferimenti ai vari popoli barbari appellati con i loro etnonimi, dei quali offre una prima ricognizione Zizza (2014, 115-55).

³ Ovvero a prescindere da ogni differenziazione etnica: i barbari, in questo caso, sono tutti i popoli non Greci.

⁴ Ricorda Berti (2008, 261) che «questa espressione è stata interpretata sia in senso sociologico, cioè come indicante la mancanza di una classe dirigente capace di governare, sia in senso psicologico, cioè come riferentesi ad una parte dell'anima, quella che comanda, la ragione, o la capacità deliberativa. Non c'è dubbio che, in entrambi i casi, Aristotele vuol dire che i barbari mancano di qualche cosa, cioè della capacità di governarsi da sé, o come popoli o come individui, il che li fa essere praticamente tutti schiavi, sia gli uomini sia le donne».

⁵ Soprattutto in seguito all'epopea delle Guerre Persiane, i tragediografi rivestono un ruolo dirimente nell'orientare l'immaginario collettivo greco verso una assoluta e ideologica avversione al barbaro, inteso come nemico per eccellenza dei Greci, nonché come totale antitesi della Grecità, stando a quanto argomentato da Hall (1989).

A fronte dei toni assoluti e radicali di questo snodo argomentativo è lecito chiedersi se Aristotele accolga senza riserve la tesi dell'identità naturale tra l'«essere barbaro» e l'«essere schiavo». Tutt'altro che immediata, la possibile risposta a tale domanda implica l'esame di altri luoghi del *Corpus aristotelicum*.

3. La liceità della schiavitù in guerra

Un primo passaggio si trova poco oltre nella *Politica* (I, 6, 1255a3 sgg.), ladove Aristotele ragiona intorno ai nessi tra la schiavitù per natura e quella per legge, inquadrandoli nei contesti di schiavitù in guerra.

Lo Stagirita si confronta con la tesi di quanti negano la schiavitù per natura, ammettono quella per legge, ma sostengono che *solo i barbari* possono essere schiavi dei Greci, perché questi ultimi non possono asservirsi tra loro. Per smascherare l'illogicità di tale posizione, che sembra ascrivere la libertà e la schiavitù a ragioni etniche, quindi naturali, Aristotele sviluppa il seguente ragionamento (cfr. *Politica* I, 6, 1255a21 sgg.).

Pur ritenendo giusta solo la schiavitù in guerra, questa tesi nega che lo sia quando le cause della guerra sono ingiuste, perché potrebbe essere schiavizzato anche chi non lo merita, come i Greci 'uomini nobilissimi', ragione per cui solo i barbari possono essere considerati schiavi legittimi. Bisogna ammettere, dunque, che alcuni sono schiavi ovunque, altri da nessuna parte, che alcuni sono nobili ovunque, altri solo 'a casa propria', come se la nobiltà e la libertà si declinassero sia in assoluto sia in relativo (cfr. *Politica* I, 6, 1255a28-36).

Tale posizione, pertanto, riabilita l'identità tra lo schiavo per legge, lo schiavo per natura e il barbaro, nonché tra il libero per legge, il libero per natura e il greco, data la 'nobiltà di stirpe' (*eugeneia*) di quest'ultimo. L'insistenza sull'*eugeneia*, infatti, attribuisce alla libertà un fondamento naturale, tale per cui sono le genealogie ad orientare i rapporti di forza tra i popoli. Ogni motivazione differente dal lignaggio (*genos*) non è contemplata, come testimoniano alcuni versi dell'*Elena* di Teodette (cfr. *Politica* I, 6, 1255a37-38): forte della sua origine divina, Elena non comprende le ragioni del suo asservimento. Per Aristotele, però, queste non devono essere ricercate nella sua stirpe, ma nella sua riprovevole condotta da adultera: la libertà e la schiavitù non dipendono dal lignaggio, ma dalla virtù e dal vizio (cfr. *Politica* I, 6, 1255a39-1255b1) dei singoli e/o dei popoli.

Guadagnato tale assunto, lo Stagirita riscontra una ulteriore criticità nella tesi dei suoi interlocutori, la quale poggia sull'errata convinzione che nei processi generativi si trasmettano sia i caratteri fisici sia le qualità morali: come da un *anthropos* nasce un *anthropos*, così da un 'uomo buono' nasce un 'uomo buono'. La natura, tuttavia, intende fare ciò, ma senza riuscirci sempre (cfr. *Politica* I, 6, 1255a28-1255b4).

Il vizio e la virtù, infatti, non devono essere considerati un corredo psichico ereditario, funzionale a motivare la subordinazione dei barbari ai Greci. L'unica schiavitù legittima, piuttosto, è quella in cui tra l'*archon* e l'*archomenon* si instaura una 'utilità comune' e una 'amicizia reciproca', dovuta al fatto che il padrone e il servo sono tali per natura: se lo fossero per legge o per costrizione si otterrebbe l'effetto contrario.

Per la nostra indagine, tale snodo argomentativo è dirimente: nel definire lo schiavo per natura, Aristotele adduce criteri morali che sono del tutto scevri di connotazioni etniche e, parimenti, scalfisce la convinzione ideologica secondo cui l'*eugeneia* dei Greci motiva il loro totale dominio sui barbari⁶.

4. La guerra giusta per natura

Un ulteriore passaggio si trova sempre nella *Politica* (I, 8 1256b13 sgg.), dove Aristotele riflette intorno alla guerra giusta per natura.

In linea con l'impianto teleologico sotteso all'intera realtà, il filosofo di Stagira sostiene che la natura non lascia nulla incompiuto né produce invano, ma predispone alcune piante in funzione degli animali e alcuni animali in funzione degli esseri umani, quelli domestici perché se ne serva e se ne nutra, quelli selvatici per sostentarsi e soddisfare altri bisogni.

A fronte di questo scenario, l'arte della guerra può essere considerata una sorta di 'battuta di caccia' di cui servirsi contro le belve e quegli esseri umani che, pur essendo nati per essere sottomessi, non si lasciano comandare: questa è una guerra giusta per natura (cfr. *Politica* I, 8, 1256b23-26), perché finalizzata ad inverare quella dialettica servo-padrone da cui scaturisce un vantaggio vicendevole per entrambi i poli coinvolti (cfr. *Politica* I, 6, 1255b12-13).

Spicca un dato: nell'argomentazione aristotelica *non vi è alcun riferimento diretto ai barbari*. Questo, tuttavia, potrebbe essere evinto solo dall'accostamento tra le 'belve' e alcuni 'esseri umani', che sembra rinviare alla nozione polivoca di bestialità (*theriotes*)⁷. Per quanto rara, infatti, la *theriotes* si registra con maggiore frequenza – ma non esclusivamente – presso i barbari⁸, intesa sia in senso ampio come un 'vizio iperbolico', proprio di quegli *anthropoi* che possiedono un *logos* corrotto, sia in senso tecnico come uno stato 'diverso dal vizio', perché ingenerato in soggetti del tutto 'privi di *logos*' (*alogistoi*).

Oltre a questo ipotetico nesso teorico, però, Aristotele non asserisce che la guerra giusta per natura è solo quella rivolta contro i barbari, considerati tutti *alogistoi*, quindi ritenuti gli unici schiavi naturali e legittimi dei Greci⁹.

5. I climi, i caratteri, gli ordinamenti politici

Nel terzo libro della *Politica* (III, 14, 1285a14-24), ragionando intorno alle varie forme di monarchia, Aristotele sostiene che i barbari hanno «costumi per natura più servili» rispetto ai Greci e gli Asiatici rispetto agli Europei, per questo tollerano il dominio dispotico senza sdegnarsi.

⁶ Dello stesso avviso è, per esempio, Salis (2009, 42).

⁷ Per un approfondimento si veda Fermani (2012, 138-46).

⁸ Cfr. *Etica Nicomachea* VII, 1, 1145a30-33; 4, 1148b15-29; 5, 1149a9-11; *Politica* VIII, 4, 1338b19-24.

⁹ Come, invece, vorrebbe il ragionamento proposto in *Politica* I, 2, 1252b5-9, nonché Vegetti, (2018, 144 sgg.).

Per quanto cursorio, tale passaggio pone in campo alcune questioni centrali, già a partire dallo schema teorico adottato: dalla dicotomia greci-barbari¹⁰, si passa alla diade europei-asiatici, che disambigua la stessa categoria «barbaro», illuminandone l'articolazione interna. Lo Stagirita, inoltre, ascrive il dispotismo di questi popoli ai loro *costumi* che, *per natura*, sono più servili.

Tale questione è affrontata con maggiore ampiezza argomentativa nel settimo libro della *Politica* (cfr. *Politica* VII, 1327b23-33). Secondo un ragionamento dall'eco ippocratica, perché attento anche agli influssi dei climi sui temperamenti dei popoli¹¹, Aristotele sostiene che gli Europei, stanziati nelle regioni fredde, eccedono in coraggio ma difettano in intelligenza e abilità nelle arti, motivo per cui vivono liberi, ma privi di costituzione e incapaci di dominare i popoli vicini; gli Asiatici, invece, insediati in luoghi torridi, eccedono in intelligenza (*dianoia*) e abilità nelle arti (*techne*) ma difettano in coraggio (*thumos*), per questo sono sottomessi a regimi dispotici; i Greci, infine, collocati 'nel mezzo' e in regioni dal clima temperato, partecipano delle sole caratteristiche positive di entrambi i poli, ovvero sono coraggiosi, intelligenti e liberi.

Attraverso un modello concettuale triadico, il Nostro mostra che gli Europei e gli Asiatici¹², in quanto popoli 'ai margini', sono entrambi distanti dalla giusta misura, ma per ragioni differenti e complementari, ovvero non sono passibili di una critica incondizionata, perché entrambi presentano aspetti di lode e di biasimo. Da qui, puntando il *focus* sugli Asiatici si evince che il loro dispotismo endemico non è imputabile alla totale recisione del *logos*, ma ad un indebolimento dello *thumos*¹³, che è controbilanciato da una spiccata *dianoia* e *techne*: la loro inclinazione alla schiavitù non risponde ad un 'determinismo biologico', dovuto ad una menomazione antropologica o ad una spinta innata alla *douleia*, ma politico, cioè ascritto all'articolato ma variabile intreccio tra fattori climatici, morali e culturali, che determina il loro complessivo 'livello di sviluppo'¹⁴.

Sotteso a tale ragionamento, infatti, vi è l'assunto per cui «la natura è il fine» (*Politica* I, 2, 1252b32) e in un'ottica politica il fine è la *polis* greca, che si configura come l'orizzonte in cui la natura dell'*anthropos* trova piena realizzazione. In questa prospettiva, dunque, le monarchie orientali sono considerate espressione di una civiltà umana, non (ancora) completamente compiuta¹⁵.

¹⁰ Adottato anche in tutti i passaggi della *Politica* finora esaminati.

¹¹ Il rinvio è al celebre trattato ippocratico *Arie Acque Luoghi* parr. 12-24.

¹² Che, pur essendo 'non greci', non sono appellati come 'barbari'.

¹³ Anche a causa dei climi caldi delle regioni in cui abitano. Cfr. *Problemi* XIV, 16, 910a38-918b8.

¹⁴ Dello stesso avviso è, per esempio, Ward (2002, 21 e 30).

¹⁵ In altri luoghi del *corpus*, per esempio in *Politica* I, 2, 1252b19-22; III, 14, 1285 a30-33, Aristotele ricorda che la monarchia, un tempo, era in vigore anche nell'Ellade e lo è ancora presso alcuni popoli greci (la Grecia, infatti, non è assunta come un blocco monolitico, ma composito). Secondo uno schema teorico 'temporale', il presente dei barbari è il passato dei Greci, in quanto civiltà collocate a due stadi *diversi* di una *stessa* scala evolutiva. Come opportunamente nota Berti (2008, 264-65): «I barbari sono uomini che non hanno ancora sviluppato completamente la propria natura di animali politici, cioè fatti per vivere nella

6. In conclusione

Alla luce dei guadagni teorici ottenuti nella sintetica indagine che qui si conclude, è possibile avanzare una risposta all'interrogativo sollevato in apertura.

L'argomentazione del primo libro della *Politica* (cfr. I, 2, 1252b5-9) per cui si dà una naturale equivalenza tra gli schiavi e i barbari, dovuta alla radicale mancanza di *logos* di questi ultimi, non sembra trovare riscontro in altri luoghi del *Corpus aristotelicum*. Fatti salvi gli individui bestiali *alogistoi*, che si trovano soprattutto ma non solo presso i barbari, lo Stagirita non considera i popoli anellenici privi «dell'elemento che per natura comanda» né li reputa i soli schiavi naturali e legittimi dei Greci. Infatti, laddove discute la liceità della schiavitù in guerra e la guerra giusta per natura, Aristotele fa riferimento a dinamiche trasversali, cioè prive di connotazioni etniche, ma inerenti ai rapporti di forza tra gli *anthropoi qua talis*. Laddove, invece, sostiene che i barbari hanno costumi per natura più servili dei Greci e gli Asiatici degli Europei, egli disambigua la categoria di «barbaro», mostrandone l'intrinseca eterogeneità, e imputa la naturale propensione degli Orientali al dispotismo a ragioni politiche, cioè riguardanti la struttura complessiva della loro civiltà.

Lungi dalla contraddizione¹⁶, una ipotesi interpretativa per questo quadro teorico potrebbe essere la seguente: Aristotele, dapprima, richiama la *communis opinio* senza condividerla appieno¹⁷, ma solo per rendere immediatamente intuibile al suo uditorio il proprio ragionamento relativo ai naturali rapporti di forza tra il padrone e il servo; poi, però, decostruisce dall'interno il carattere ideologico della mentalità greca, perché, nello sviluppare le sue stesse argomentazioni, non circoscrive la schiavitù naturale ai soli barbari, ma la presenta come una 'possibilità umana'.

Al fondo di tale movenza teorica si staglia netto un dato: la difficoltà di Aristotele nel fornire una giustificazione concettuale alla *douleia*, ovvero ad un fatto sociale dall'indubitabile legittimità nella Grecia classica. Pur ragionando nei termini di un certo grado di disparità e disegualianza tra gli esseri umani, soprattutto sul versante politico, il Nostro riconosce la schiavitù come un problema complesso e scivoloso, che deve essere esaminato con cautela, contro ogni accettazione acritica. E di tale postura problematizzante Aristotele offre una chiara testimonianza non solo nelle sue riflessioni teoriche ma anche con le sue scelte concrete: tra le sue ultime volontà (cfr. Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi* V, 11), infatti, vi è la liberazione dei suoi stessi schiavi, Ambracide, Filone, Olimpio e i loro figli.

πόλις. Sono uomini, diremmo oggi, 'incivili', non nel senso moderno di «selvaggi» (fatti per vivere nelle selve), ma nel senso di «non civili», cioè non cittadini di una πόλις ... Dire che i barbari hanno un carattere più servile per natura equivale allora a dire che essi si trovano a uno stadio di sviluppo della natura umana ancora imperfetto, cioè non compiuto, che sono insomma, come si direbbe oggi, «in via di sviluppo».

¹⁶ Come, invece, sostiene Kullmann (1992, 74, n. 20).

¹⁷ Dello stesso avviso è, per esempio, Besso (2011, 207-8). Invece, per Laurenti (1992, 102-3), Aristotele condivide del tutto la posizione di Euripide e della mentalità greca nel suo complesso, per cui «è naturale che i Greci dominino sui barbari».

Riferimenti bibliografici

- Aristotele. 2011. *La Politica*, libro I. Direzione di Lucio Bertelli, e Mauro Moggi, a cura di Giuliana Besso, e Michele Curnis. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Berti, Enrico. 2008. "I «barbari» di Platone e Aristotele." In *Nuovi studi aristotelici*, III. *Filosofia pratica*, a cura di Enrico Berti, 251-68. Brescia: Morcelliana.
- Fermani, Arianna. 2012. *L'etica di Aristotele. Il mondo della vita umana*. Brescia: Morcelliana.
- Fermani, Arianna. 2015. "Modelli esplicativi della schiavitù in Aristotele." In *Studi su Aristotele e l'Aristotelismo*, a cura di Elisabetta Cattanei, Francesco Fronterotta, e Stefano Maso, 77-92. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Hall, Edith. 1989. *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*. Oxford: Clarendon Press.
- Kullmann, Wolfgang. 1992. *Il pensiero politico di Aristotele*. Milano: Guerini e Associati.
- Laurenti, Renato. 1992. *Introduzione alla Politica di Aristotele*. Roma-Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici-L'officina tipografica.
- Radice, Roberto, Gammacurta, Tatiana, Bombacigno, Roberto, et al., edited by. 2005. *Aristoteles – Lexicon*, electronic edition by Roberto Bombacigno. Milano: Biblia.
- Salis, Rita. 2009. "L'idea di Europa in Aristotele." In *I Filosofi e l'Europa*. Atti del XXVI Congresso nazionale di filosofia della Società filosofica italiana. Verona, 26-29 aprile 2007, a cura di Riccardo Pozzo, e Mario Sgarbi, 37-44. Milano: Mimesis.
- Vegetti, Mario. 2018. *Il coltello e lo stilo. Animali, schiavi, barbari e donne alle origini della razionalità scientifica*. Pistoia: Petite Plaisance.
- Ward, Julie. 2002. "Ethnos in the *Politics*: Aristotle and Race." In *Philosophers on race. Critical essays*, edited by Julie Ward, and Tommy Lott, 14-37. Oxford: Blackwell Publisher.
- Zizza, Cesare. 2014. "Aristotele, i popoli anellenici della *Politica* e l'*exemplum* degli Achei e degli Eniochi del Ponto. Modelli e antimodelli?" In *L'idéalisation de l'autre. Faire un modèle d'un anti-modèle*. Actes du 2e colloque SoPhia – Société Politique, Historie de l'Antiquité tenu à Besançon les 26-28 novembre 2012, sous la direction de Antonio Gonzalès & Maria Teresa Schettino. Besançon: Presses universitaire de Franche - Comté, 115-55.